



Ipse Dixit

“

Ogni essere  
vive  
da un uovo

N. Harvey

”

## E così la genetica inventò l'uomo-mammo

«**N**inna oh, ninna oh. Questo bimbo a chi lo do? Se lo do all'uomo nero, se lo mangia tutto intero. Se lo do a Barbabù, non lo rivèdrò mai più». Se le cose vanno come da annuncio del professore inglese Robert Winston, sarà il sesso «forte» - uomini, maschi - a cantare la (minaccio) canzoncina. Basta installare a l'orsini un embrione in grembo; fargli portare avanti la gravidanza a forza di iniezioni di ormoni femminili; alla fine, viene fuori il bimbo. Con il taglio cesareo, si capisce. Dato che l'anatomia non è un'opinione. Galeotto il libro in uscita: «The IVF Revolution» dove Winston spiega che il feto andrebbe impiantato nell'addome maschile con la placenta artificiale attaccata a un organo interno come l'intestino. Avete presente la gravidanza extrauterina? Non sarebbe molto diversa, ha spiegato il professore.

Salvo che la donna, in genere, non la porta avanti. Troppi rischi per lei e per il nascituro. Lui, con quella placenta trapiantata, potrebbe avere delle emorragie interne. Perlomeno, all'inizio della lunga marcia alla maternità.

«Perché mettere l'uomo di fronte a un'ermone quantità di rischi? E soprattutto, a quale scopo?» ha polemizzato il ginecologo Carlo Flamigni che sulla fecondazione assistita ha idee molto chiare. Certo, le parole del professor Winston risvegliano gli incubi più paurosi, popolati dai fantasmi di embrioni corretti, uteri stavolti, clonazioni praticate a briglia sciolta. Ma placano l'ansia maschile di non poter fare figli; di dover, per questo, dipendere dalla donna. Certo, un utero artificiale era stato previsto dal Nobel Jean Rostand già negli anni Sessanta. Qui, però, è in gioco la serietà del professore, pure a capo di una

clinica londinese all'avanguardia nella fecondazione artificiale. Si può titillare la fantasia del grande pubblico con l'annuncio dell'uomo «mammo» e della donna che perde il monopolio della maternità, buttandogli in pasto, senza il necessario rigore, senza verifiche, l'evoluzione delle tecnologie, il ventaglio di possibilità offerte dalla scienza?

Proviamo adesso a lavorare di fantasia sulla intercambiabilità dei sessi. Siamo andate al cinema: abbiamo visto la gravidanza maschile di Arnold Schwarzenegger; le deliziose difficoltà postpartum di «Tre uomini e una culla». Ursula Le Guin ha scritto, anni fa, un romanzo di fantascienza «La mano sinistra delle tenebre» dove l'uomo e la donna, quando fanno l'amore, cambiano sesso. L'americana Schulamith Firestone immaginò che si potessero fare figli fuori dal ventre materno per liberare

le donne dalla schiavitù della gravidanza. Simone de Beauvoir aveva, cinquant'anni fa, con il «Secondo sesso» lottato contro «l'anatomia come destino».

Adesso, quel destino, appunto, della «donna uguale madre», non c'è più. Voglio dire che le donne non sono più inchiodate al biologico materno. Questo non significa che, al momento, e probabilmente per un altro migliaio di anni, non sappiamo fare meglio quel gesto lì, così, di sfiorare, di carezzare, di cullare un bimbo. Poiché abbiamo la mano più leggera, i seni più grandi, il corpo più accogliente di quello maschile. Potrebbe succedere - è già successo - che gli uomini imparino a cambiare i pannolini come hanno imparato a ordinare il mondo, a fare le guerre, a siglare trattati, a dare la scalata alla Telecom. Ma da qui a parlare di indifferenza dei sessi, ce ne corre. Non penso che la scienza, le nuove tec-

nologie complottano per sottrarmi il potere materno. Credo, però, che nel corpo di ognuno, ognuna, sia iscritto quell'intreccio tra natura e cultura che viene di continuo rielaborato. Non abolito. O cancellato.

Nel momento in cui una donna mette al mondo un bambino, fa riferimento a una genealogia; a sua madre, alla madre di sua madre. E così retrodatando, perché ripete la narrazione della specie. Un uomo che cambia i pannolini a un bambino, con buona pace del professor Winston, non farà che imitarmi. Anche se tutti assumeranno, un giorno, la funzione materna, covando quel bimbo nella pancia, dovranno imparare a separarsi da quell'essere che portano nella pancia. E dovranno, soprattutto, dargli il linguaggio, dargli la parola. Che è la cosa più importante, per il piccolo dell'uomo e della donna.

LETIZIA PAOLOZZI

### LE NOTIZIE DEL GIORNO

GIUSEPPE VITTORI

#### GIUSTIZIA

## Diliberto: difficile aumentare i magistrati

La proposta avanzata dal ministro di Grazia e giustizia, Oliverio Diliberto, di aumentare l'organico dei magistrati di mille unità «verrà contrastata e non passerà tranquillamente». Lo ha detto lo stesso Guardasigilli intervenendo, a Cosenza, ad una manifestazione indetta dal Partito dei comunisti italiani. «È una proposta che ha dei costi, politici e di bilancio. Io chiedo alla magistratura, come all'avvocatura e ai cittadini, che si crei un movimento di sostegno a questa idea che verrà contrastata». Diliberto ha ribadito dunque la sua tesi: «La giustizia in Italia non funziona. Se vogliamo affrontare seriamente il problema occorrono le risorse».

#### PAPA GIOVANNI PAOLO II

## «Giovani, liberatevi dal peccato e da Satana»

«Compito» del cristiano è quello di «liberarsi dalla schiavitù del peccato e delle tentazioni». Lo ha detto ieri, prima domenica di Quaresima, il Papa, durante la visita alla parrocchia di San Raimondo Nonnato, all'estrema periferia di Roma. Incontrando i bambini, ha spiegato come la quaresima siano «40 giorni di digiuno di Gesù prima dell'inizio della sua missione messianica». Ancora ai bambini ha chiesto se «il prete» avesse imparato, mercoledì 17 febbraio, inizio della Quaresima, le ceneri. Di fronte all'uditorio, in gran parte in silenzio, ha aggiunto: «Le Ceneri sono un gesto simbolico della nostra partecipazione alla resurrezione». Infine ha invitato i giovani prepararsi a «una buona Quaresima».

#### CARNEVALE DI VIAREGGIO

## Il Sexgate trionfa e il carrista storico lascia

«American sexgate show», il carro realizzato da Renato Verlanti dedicato allo scandalo che ha coinvolto il presidente Usa Bill Clinton, è il miglior carro del 1999. Lo ha stabilito la giuria al termine della quinta e ultima sfilata del Carnevale di Viareggio. Il secondo posto è andato al carro «Alta tensione», di Franco Malfatti, realizzato per denunciare l'utilizzo della pena di morte. Intanto un carrista storico, Arnaldo Galli, 73 anni, lascia: «Mi sono accorto che la sinistra non sa ridere di sé, così come non sa farlo la destra».

#### SEGUE DALLA PRIMA

## L'EQUITÀ NON È FUORI MODA

70 anni per maturare una analogia storica contributiva e per ricevere una pensione molto più bassa. La seconda esigenza riguarda il modo in cui talune funzioni, malamente coperte dall'attuale sistema previdenziale, possono venire salvaguardate.

Si tratta essenzialmente delle funzioni assistenziali, di sostegno al reddito di chi altrimenti si troverebbe in povertà. Era questa la funzione delle pensioni integrate al minimo. Ed è stata questa anche la funzione della miriade di dispositivi inventati in questi decenni: dai cantieri di lavoro ai lavori socialmente utili. Paradossalmente, tuttavia, proprio perché il sostegno al reddito avveniva solo in presenza di una qualche posizione «lavorativa» o «exlaborativa» si sono create due distorsioni gravi: chi non riusciva a entrare neppure in quella posizione non aveva nessun sostegno, e quelle posizioni, create a scopi assistenziali, non sono rius-

cite a produrre né occupazione né cultura del lavoro, al contrario.

Per questo è importante introdurre nel nostro paese, accanto ad ammortizzatori sociali legati al mercato del lavoro e adeguati alle sue attuali condizioni, una misura di sostegno al reddito esplicitamente assistenziale, non confondibile con le misure previdenziali. Il reddito minimo di inserimento attualmente in fase di sperimentazione è esattamente questo: non configura nessuno status di lavoratore, le attività di inserimento formalmente richieste non configurano, e neppure mimano, nessuna forma di occupazione, anche se devono essere pensate in chiave di rafforzamento delle capacità deisingolati di stare nel mercato del lavoro.

Non può quindi, come ho letto, essere limitato ai disoccupati poveri di lungo periodo che hanno perso il diritto all'indennità di disoccupazione, pena l'esclusione di coloro che per circostanze personali o familiari non sono mai riuscite ad avere un lavoro, quindi non hanno potuto «perderlo» diventando «disoccupate di lungo periodo». La messa a re-

gime del reddito minimo d'inserimento come misura di sostegno al reddito per chi si trova in povertà perciò, a mio parere, è un passaggio indispensabile, una condizione preliminare, della riforma degli ammortizzatori sociali. La sperimentazione ci dirà quali sono le modalità concrete più efficaci - in termini organizzativi, di importi, di forme di controllo, di modalità di collaborazione tra i vari attori, ecc. - per attuarlo.

Ma la necessità di introdurre una misura di questo genere non può essere messa in dubbio. Così come non può essere messo in dubbio che, proprio per lo spostamento sull'assistenza di alcuni compiti di sostegno prima parzialmente coperti dalla previdenza, occorre arrivare in fretta alla approvazione della cosiddetta legge quadro nazionale in questo settore: che introduca il reddito minimo di inserimento, ma anche che definisca reciproci diritti e doveri di stato, enti locali, individui, famiglie, e così via nel campo dei servizi alla persona. Ciò, per altro, consentirebbe anche di affrontare il tema dei sostegni alle famiglie, almeno dal

lato dei servizi. Questo ci porta alla questione delle priorità, visti i vincoli di bilancio. Le questioni messe sul tappeto della riforma del welfare, tra Patto del lavoro e riforma degli ammortizzatori, sono molte e non ben coordinate. Accanto alla riforma degli ammortizzatori, infatti, c'è quella della fiscalizzazione - totale o parziale - dell'indennità di maternità e degli assegni al nucleo familiare. Il passaggio dal finanziamento via contribuzione a quello via fiscalizzazione apre problemi non solo di bilancio, ma di garanzia dei livelli di copertura, in particolare per le lavoratrici, da un lato, di estensione ad altri gruppi della popolazione (in particolare per gli assegni al nucleo, ma anche in parte per la copertura dei costi di maternità) dall'altro: quindi aggravando le questioni di bilancio. Non vorrei che venissero sacrificati proprio il reddito minimo di inserimento e la riforma dell'assistenza, visto che non hanno una costituzione organizzata e che appaiono solo come un costo senza contropartita. Mi permetto di osservare che il guadagno sarebbe l'aumento del grado di civilizzazione

ne e equità nel nostro paese, e un investimento in risorse umane, oltre che lo sviluppo di un settore occupazionale (i servizi alle persone) ad alta intensità di lavoro e non soggetto ai rischi della competizione internazionale. Laddove i guadagni attesi dalle fiscalizzazioni, anche a causa dei vincoli che li accompagnano, sono meno certi, e viceversa i rischi, anche di iniquità, non del tutto esplicitati.

CHIARA SARACENO

## EUROPA, È ORA DI INVESTIRE

prodotti e negli apparati statali. Inoltre, l'intensità e la distribuzione di questi fenomeni varia in misura significativa da un paese all'altro dell'Unione. Ne segue che non esistono ricette semplici, né scorciatoie per risolvere il problema.

Una azione di rilancio della crescita in Europa deve basarsi soprattutto su una ripresa degli investimenti, in capitale fisico,

#### LA FOTONOTIZIA



## Ufo in Turchia: tutti in fila per l'alieno sotto vetro

Un gruppo di persone, incuriosite, si fermano a guardare il contenitore di vetro che contiene la riproduzione di un alieno. Questa immagine è stata scattata in occasione dell'apertura del primo simposio internazionale sugli Ufo in Turchia. Simposio che è cominciato sabato 20 febbraio. Interes-

sato al piccolo alieno riprodotto nella teca c'è anche Erich Von Daniken autore di «Chariots of the Gods» e uno dei partecipanti a questo simposio in quanto viene considerato uno dei più grandi esperti mondiali in fatto di Ufo. Grande successo di pubblico che ha affollato l'incontro sugli alieni.

#### ALLARME NEGLI USA

## Armi e psicofarmaci venduti su Internet

Amfetamine, oppiacei e pistole a ripetizione. Negli Stati Uniti tutto questo si trova su Internet e si può comprare senza troppi controlli, eludendo le leggi dei diversi stati e spesso anche quelle federali fra la preoccupazione crescente di gruppi di consumatori e responsabili dell'ordine pubblico, per la preoccupazione di vendere armi particolarmente potenti senza le sufficienti garanzie, una casa d'aste telematica in California, ha sospeso da oggi la vendita di pistole e fucili da collezione. Anche se ciò non ha soddisfatto le attese di chi invocava il divieto di acquistare attraverso la posta elettronica armi che non di rado vengono rivendute a condannati o a minorenni.

#### PENA DI MORTE NEGLI USA

## Due fratelli tedeschi scelgono la camera a gas

Scegliendo l'agonia della camera a gas, due fratelli tedeschi condannati a morte a Phoenix, in Arizona, sperano di riuscire a evitare la fine ormai prossima dopo aver fatto ricorso in appello perché, sostengono, la crudeltà di questo genere di esecuzione è incostituzionale. È l'ultimo azzardo, scrive oggi qualche giornale commentando la decisione di Karl e Walter LaGrand, che dovrebbero essere messi a morte rispettivamente il 24 febbraio e il 3 marzo e che hanno scelto, come la legge dell'Arizona consente, di morire nella camera a gas invece che con un'iniezione letale. Sistema quest'ultimo scelto da tutte le 13 persone messe a morte in Arizona negli ultimi sette anni. I due uccisero il manager di una banca durante una rapina nel 1982.

#### POESIA

## Montale in prima pagina sul New York Times

Eugenio Montale ha conquistato ieri la prima pagina del New York Times. Il giornale ha presentato, con un richiamo in prima pagina, la recensione delle poesie più famose di Montale, tradotte in inglese da Jonathan Galassi, direttore della casa editrice «Farrar Straus & Giroux». Al libro vengono dedicate la copertina dell'inserto letterario del New York Times e due pagine interne di recensione. Il libro di Galassi, intitolato «Collected Poems: 1920-1954», ha rilanciato in America l'interesse per il poeta, premio Nobel per la letteratura nel 1975.

caratteristiche strutturali; deve avere una prospettiva pluriennale, cioè un arco di tempo necessario perché possano maturare i frutti delle scelte di accumulazione.

Un tale programma è politicamente attuabile? Semberebbe di sì se si considera che i paesi dell'Unione hanno mostrato di sapersi coordinare nell'aggiustamento finanziario, con il Trattato di Maastricht prima e con il patto di Stabilità poi. Poiché un piano di rilancio non dovrebbe né potrebbe essere in contrasto con quest'ultimo non dovrebbero esserci opposizioni di principio, quanto meno alla sua presa in considerazione.

La sede naturale per una discussione di tale progetto dovrebbe essere l'Ecofin, ma più realisticamente, visti anche gli interessi prioritari dei tre grandi paesi continentali, potrebbe essere l'Euro-11, dove la forza coagulante dell'appartenenza alla moneta unica farebbe premio sugli interessi nazionali più ristretti.

PIER CARLO PADOAN

